



LETTERATURA

# Fabrizio Buratto e il suo curriculum atipico

## Un romanzo che è la storia tragicomica di tutti i giovani precari

Stampato per i tipi della Marsilio, *Curriculum atipico di un trentenne tipico* è l'opera prima, di successo, di Fabrizio Buratto, alessandrino, classe 1974, da quattro anni in pianta stabile a Milano. Laureatosi in storia con una tesi su Fantozzi, è stato poi giornalista, fotografo, stagista, assistente universitario, critico cinematografico, studente e tutor di corsi del Fondo Sociale Europeo, grafico, disoccupato...

Immortalata in un'autobiografia insolita, che parte dalla struttura del curriculum vitae e che assume una propria forza letteraria segnata da un'ironia riflessiva, la sua è la storia di moltissimi giovani di oggi, che si barcamenano tra i gorgi del precariato e che sperano in un futuro con qualche certezza in più.

**Qual è la genesi del tuo romanzo? Da dove nasce l'idea?**

L'idea nasce con un'incazzatura solenne. Durante il secondo stage non retribuito seguito a un corso del Fondo Sociale Europeo ho cominciato a scrivere, di getto, questa sorta di curriculum, partendo proprio da nome e cognome, cominciando a indagarli e così cominciando anche un'indagine su me stesso (il perché del mio cognome, i motivi del luogo e della data della mia nascita...) ampliando anche dati che solitamente non rientrano nei curricula lavorativi, come un ricordo d'infanzia, una giornata particolare, un incontro che ti può cambiare la vita. Dati che tuttavia sono fondamentali nella vita di una persona.

**Chi è il "trentenne tipico"?**

Il nostro ministro Padoa-Schioppa ha detto che sono tutti "bamboccioni"; certo ci sono anche i "bamboccioni" ma forse la maggior parte non sono tali. In effetti, la situazione è abbastanza drammatica: la nostra generazione, con questi contratti co.co.co. e co.co.pro. deve seguire i progetti altrui - che non sono mai sicuri - e non può seguire i propri. E nel frattempo non si può asso-



lutamente programmare il futuro, compreso il farsi una famiglia. Anch'io sono andato a informarmi per accendere un mutuo ma siccome non offro garanzie non mi è stato concesso.

**Vedi una via d'uscita a questa situazione o con la flessibilità-precariato bisogna imparare a convivere? E può essere una soluzione diventare "tuttologo" e inventarsi anche le possibilità che non ci sono?**

Purtroppo noi tutti siamo stati costretti ad adattarci e a imparare a fare molte cose: poi, alla fine, ci si sente chiedere se si hanno le idee chiare. A me è capitato di sentirmelo chiedere per due volte a dei colloqui di lavoro. La risposta è che uno è costretto alla fles-

sibilità. Io avrei voluto fare il dottorato e dedicarmi all'insegnamento del cinema in università. Ma non è stato possibile. Sì, è vero, per un po' sono stato assistente, ma ci sono arrivato per altre vie. Ci si deve convivere con questa situazione e le vie d'uscita sono solo soggettive. Ci manca chi ci rappresenta. E si sa che se davanti a un contratto flessibile tu cerchi di far valere i tuoi diritti (quelli minimi che esistevano per tutti fino a qualche anno fa: straordinari, ferie pagate, malattia) quasi sicuramente non ti rinnovano il contratto. Una minaccia silente continua.

**Il soggetto della tua tesi di laurea, successivamente anche pubblicata, è Fantozzi. Come sarebbe Fantozzi nel mondo del lavoro di oggi?**

Sono cambiate molte cose. Oggi, se si dovesse fare un remake di Fantozzi, il personaggio di Villaggio perderebbe anche la sua unica certezza "non fantozziana", il posto di lavoro fisso, e sarebbe costretto a reinventarsi sempre professioni nuove accumulando disastri per la sua incapacità di svolgerli.

**Cosa è cambiato per te dopo la pubblicazione del tuo romanzo? Ti senti un trentenne tipico fortunato? E quali sono i tuoi prossimi progetti?**

Credo che uno la fortuna debba cercarsela e sbattersi per ottenere qualcosa. La pubblicazione del libro è stata ovviamente una grande soddisfazione personale. Non pensavo che sarebbe stato pubblicato, invece, tentando con più case editrici, ho potuto imbartermi in una persona che l'ha ritenuto degno. Poi il libro mi ha permesso di girare l'Italia e incontrare moltissime persone interessanti. Forse la cosa più bella è stata trovare un nuovo lavoro che mi piace e mi gratifica, che è quello che sto facen-



do con Beppe Severgnini a Sky, anche se il mio contratto è sempre a progetto e che scade il 25 aprile. E non sarà una "liberazione"! Sto scrivendo anche ora, certo, è un mio bisogno fisiologico, scrivo su post-it, fogli volanti... Sto cercando di mettere insieme una nuova storia, non più autobiografica, ma sempre attinente alla realtà che vedo.

**Che consiglio puoi dare a un trentenne tipico, con contratto atipico, in una realtà come quella di Milano?**

Milano dà molto ma è anche una città ambigua. Prima di tutto bisogna essere capaci di farsi bastare lo stipendio, con il costo degli affitti. Però hai qui anche la possibilità di incontrare, più che altrove, persone con i tuoi stessi interessi. Il consiglio è di, pur precari, cercar di realizzare i propri sogni, fare quello che si sente e in cui si riesce bene, e questo penso che sia un bene per se stessi e per la comunità.

Andrea Coppini



www.fabrizioburatto.it